



Lidia Pizzo, *Buon Compleanno Vaso Guanto Fiori*

mio padre. Ecco perché “il perturbante è lo stesso che sempre ritorna e che in questo ritorno è tuttavia differente dal modello originario.”

Ovviamente, cari miei lettori, di questo concetto tanto affascinante si appropriarono immantinente tutti gli strizzacervelli, subentrati a Freud, e, manco a dirsi, gli artisti, i poeti, i musicisti, i romanzieri, i filosofi e persino i fruttivendoli, con tutto il rispetto per la categoria, quando ti rifilano i peperoni a sei euro al chilo e tu ti illudi di mangiare il più tenero filetto di vitellino da latte.

E beh! Non ti sembra anche questo estremamente perturbante per le mie e le tue tasche? Anzi, ancora più perturbante dopo qualche ora ... perché il filetto non te lo senti in bocca, invece i peperoni.....!

Ma torniamo agli strizzacervelli e soprattutto al primo che la storia ci tramanda. Quel tal Freud, di cui si è detto sopra, e con cui prima o poi ci incontreremo tutti, quando, per esempio, giornali, riviste, televisioni e altro mezzo di comunicazione vorrebbero spiegarci perché i nostri figli sono così maleducati, senza che minimamente ci sfiori il dubbio che l'educazione si impartisce prima con l'esempio e poi con le parole.

Ma, lasciamo da parte le nostre creature, che niente hanno a che fare col perturbante. O forse sì! Se scompigliano le nostre giornate coi loro comportamenti stravaganti!

Riflettete voi! Sui vostri figli, naturalmente! Io l'ho fatto per una vita e non sono ancora approdata a niente. Meglio il buon Freud, perché, a furia di leggere i suoi scritti, forse qualcosa in zucca resterà; anzi, in queste mie parole, lui ci vedrebbe un conflitto tra l'inconscio e la coscienza, tra l'identità e la differenza, e via strizzando il cervello mio...

Lettori cari, tutta questa lunga tiritera per dire che anche l'arte rientra nel perturbante, fa parte, cioè, di quelle pulsioni che nella vita reale, ossia nella vita di ogni giorno, vengono per così dire soffocate, per essere sublimare, invece, in quella immaginaria, in una specie di gioco.

Infatti, fra arte e gioco vi è una grande affinità, perché entrambi stanno a metà strada tra la fantasticheria e la realtà ed entrambi hanno bisogno di riferirsi ad oggetti tangibili, che per gli artisti sono quadri, sculture, parole, note, ecc....

Ma voi, lettori, mi domanderete: e come la mettiamo con l'arte surreale e poi con quella astratta, altrimenti detta informale?

Quest'ultima, pur non avendo immagini a figure, scaturisce ugualmente da una pulsione interiore, da una “perturbazione” psicologica, tanto che alcuni artisti si ribellano se vengono indicati come astrattisti. Essi vogliono essere designati come artisti concreti. Infatti, se prima ad essere rappresentata era la realtà esteriore delle cose del mondo, ora ad essere rappresentata è la realtà interiore, la psicologica, ugualmente reale come la prima.

Certi altri artisti, invece, come i surrealisti, fanno della realtà un insieme di cocci (sempre in parole alla concentrato Cirio) e poi li accostano apparentemente senza un ordine ed allora forme e colori si riagggregano in una inedita composizione. Anche l'arte concettuale è molto perturbante, infatti anch'io una volta mi ci sono cimentata, (osservate la figura “Buon Compleanno”...) quando il mio consorte, mentre preparavo un pranzo per diciotto persone e quattro bambini, mi venne accanto col più celestiale dei sorrisi e mi portò quel vaso che vedete con una pianta preziosa al suo interno come regalo per il mio compleanno, mentre io boccheggiai per la stanchezza... Ecco come i miei pensieri elaborarono il perturbante, nel momento in cui tutti contenti si riunirono attorno alla tavola imbandita ... con la mia fatica...

Lettori miei, certo un po' confusi da questa complicata dissertazione, quanta arte e letteratura sia scaturita da questo modo di vedere, non ve lo saprei nemmeno dire, perché l'inconscio mio e vostro, appena vi si apre una fessura e viene in su-